



**COMUNITA' PASTORALE**

**San Paolo VI**

*Parrocchie*

*Maria Immacolata - Calderara*

*Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano*

*S. Maria Assunta – Incirano*

# **Consiglio Pastorale**

# **13-01-2019**

**Ore 12,30  
presso salone  
sotto Santuario – Via Piaggio**

# ORDINE DEL GIORNO

## Il Consiglio Pastorale incontra l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini.

L'incontro sarà aperto dalla presentazione della relazione (**Allegato**) con cui si risponde a quanto l'Arcivescovo ha chiesto di verificare in occasione della Visita pastorale.

A seguire l'Arcivescovo risponderà proponendo le sue considerazioni.

È previsto un breve tempo di confronto o di altre domande, compatibilmente con i tempi della visita.

L'importanza straordinaria dell'incontro ovviamente richiede che tutti i consiglieri facciano quanto è loro possibile per essere presenti.

# Allegato

## Riflessioni del Consiglio Pastorale della Comunità

Cogliamo l'occasione della Sua visita pastorale per presentare le nostre riflessioni sui quattro punti fondamentali da Lei indicati nelle lettere pastorali alla diocesi: li sentiamo particolarmente come nostri perché ricevuti come consegne nella lettera conclusiva della visita "feriale" del card. Scola.

### **1. Viene obiettivamente curata la S. Messa domenicale? Viene concretamente favorita la preghiera feriale?**

**a. La S. Messa domenicale** viene obiettivamente curata.

E' il gruppo liturgico della Comunità che anima la liturgia: si riunisce con regolarità e lavora per favorire una certa unità e armonia nello stile celebrativo delle tre parrocchie, per fare in modo che i vari momenti e linguaggi della liturgia siano resi significativi, e per proporre sottolineature e attenzioni specifiche per ogni tempo liturgico. La commissione liturgica è formata da tre laici per Parrocchia impegnati nella liturgia, da una religiosa Carmelitana e dal diacono permanente don Andrea. La commissione è guidata dal parroco don Luca e dal vicario parrocchiale don Nazzareno.

Nella Comunità Pastorale vengono celebrate ogni settimana 15 Messe festive (e una in monastero) cioè 4 vigiliari e 11 domenicali, compresa una Messa nella RSA della clinica e una al Ricovero Uboldi.

Lo scorso anno abbiamo svolto una indagine conoscitiva sulla partecipazione alla S. Messa domenicale anche come aiuto a un discernimento sul numero delle Messe da celebrare e sulle attenzioni da avere nella celebrazione.

Il numero elevato di Messe rende certo impegnativo il servizio di chi fa in modo che ogni celebrazione sia ben curata, con la presenza di ministeri adeguati come quello dei lettori, dei cantori, della voce guida, dei chierichetti.

A tutte le Messe (anche a quelle feriali) viene proposta l'omelia. I sacerdoti della Comunità hanno una particolare cura dell'omelia, che si sviluppa sempre a partire dalle tre letture. I lettori sono educati e accompagnati in modo da favorire una proclamazione che aiuti l'ascolto di tutti. C'è una reale cura anche per educare al canto liturgico e a formare i ministranti; rimangono comunque vari aspetti ancora da migliorare "*per tradurre le buone intenzioni in uno stile celebrativo praticato*".

**b.** In ogni Parrocchia la **preghiera feriale** è concretamente favorita già dal fatto che le chiese parrocchiali restano aperte tutto il giorno.

Significativa, anche se limitata, la partecipazione di fedeli alla S. Messa (ogni giorno si celebrano 4 SS. Messe, compresa una in casa di Riposo nel pomeriggio), l'adorazione eucaristica (ogni sabato pomeriggio nelle tre chiese parrocchiali) e la preghiera del rosario (prima della Messa e il giorno 13 di ogni mese, alla sera, per tutta la Comunità a Dugnano). Nei periodi forti la celebrazione feriale della S. Messa è preceduta dalla preghiera delle Lodi e alla domenica pomeriggio i vesperi con la catechesi per gli adulti per tutta la Comunità.

Nella chiesa di Dugnano per tutta la Comunità il primo giovedì di ogni mese è **“Giovedì penitenziale”**: alle 6.30 la celebrazione della S. Messa e per l'intera giornata l'adorazione eucaristica, con la presenza di confessori e la proposta di un esercizio di qualche forma di penitenza e digiuno. La Comunità vive con intensità e buona partecipazione le Giornate Eucaristiche nella settimana successiva alla Solennità di Tutti i Santi con momenti celebrativi, di preghiera e di adorazione in tutte le chiese con un percorso tematico che parte sempre dalla proposta di testi biblici. Anche per i ragazzi proposte come la Novena in Avvento e la Preghiera ai piedi della Croce in Quaresima in tutte le chiese, guidate da catechiste, hanno come riferimento pagine della **S. Scrittura**. Ogni settimana il venerdì sera è proposta la lettura continua di un testo biblico per favorire la familiarità della preghiera nutrita dall'ascolto della Parola di Dio.

### **c. Interrogativi e passi da compiere.**

Ci interroghiamo anzitutto sul numero elevato di celebrazioni e sulla fatica di poter vivere celebrazioni fraterne e raccolte, nella reale adorazione del mistero di Dio, di ascolto della sua voce e di esperienza di comunione effettiva.

Constatiamo che, nonostante molti passi compiuti, nella *celebrazione eucaristica domenicale* l'ascolto della Scrittura e la partecipazione attiva alla preghiera da parte dell'assemblea, sono abbastanza faticosi: la capacità di ascolto è – in genere - molto limitata e prevale un atteggiamento poco partecipe nel canto.

Come da Lei chiesto, abbiamo verificato la consegna ricevuta nella lettera conclusiva della visita “feriale” del card. Scola: *“La cura per la celebrazione non si riduce alla cura per un adeguato svolgimento del rito, ma deve soprattutto propiziare che la grazia del mistero celebrato trasfiguri la vita dei fedeli e si irradi nella vita ordinaria con i suoi frutti”*. Dobbiamo dire che non sempre e a fatica risplendono *“la gioia e la comunione che fa di molti un cuore solo e un'anima sola”*. Nella nostra esperienza di Comunità Pastorale, e nelle singole Parrocchie, anche tra chi partecipa assiduamente alla Messa assistiamo ancora a malcontenti, che sfociano spesso in critiche non costruttive e che non ci fanno essere dei testimoni convinti e credibili del Signore Gesù.

## ***2. L'azione pastorale della parrocchia è attenta a sostenere la vocazione di ciascuno, in modo particolare la pastorale giovanile?***

*“Ogni proposta pastorale deve avere come obiettivo l'aiuto perché ciascuno trovi la sua vocazione e la viva nelle forme che lo Spirito suggerisce.... in particolare la pastorale giovanile deve essere scuola di preghiera e percorso vocazionale. La scelta di diversi stati di vita deve essere accompagnata con sapienza e autorevolezza dagli adulti della comunità, così da favorire le decisioni definitive per la vita matrimoniale o le forme di speciale consacrazione.”* (Lettera alla diocesi per l'anno pastorale 2017-2018).

### **a. Sostegno alla vocazione di ciascuno.**

Partendo da questo riferimento abbiamo considerato come nella nostra Comunità alcune realtà e proposte si pongano come effettivo sostegno alla vocazione.

Pensiamo in particolare:

**all'équipe battesimale** (formata da sei coppie di sposi genitori) che nei giorni precedenti il Battesimo visita la casa delle famiglie che chiedono il Battesimo dei propri

figli e che nei primi anni successivi al Battesimo cerca di proporre almeno qualche momento di incontro nella comunità;

**al cammino in preparazione al matrimonio**, guidato da una coppia di sposi con l'aiuto di vari altri interventi, e che intende sostenere la decisione di celebrare e vivere il sacramento del Matrimonio;

**al gruppo di spiritualità familiare** che propone incontri mensili a partire dalla lettura e riflessione di brani della Parola di Dio;

**agli incontri con i genitori dei ragazzi che partecipano al cammino dell'Iniziazione Cristiana**, con cui si cerca di favorire una condivisione anche sui temi dell'educazione e del cammino di fede dentro la famiglia, col desiderio di accompagnare e sostenere la vocazione alla vita matrimoniale e/o al compito genitoriale.

Questi itinerari e queste opportunità di incontro sono preziosi luoghi di sostegno alla vocazione, in particolare delle coppie e delle famiglie. Non possiamo però non constatare che si tratta dell'incontro con un numero limitato di persone e per un tempo molto breve e non sempre accompagnato da vero interesse. A queste occasioni raramente fa seguito una reale esperienza di amicizia, condivisione e fraternità che sola, forse, può rendere feconda la proposta e il confronto su come vivere la propria vocazione.

Nel nostro progetto di Comunità ci siamo proposti una attenzione specifica e capillare alla vita delle famiglie in modo che la vita pastorale sia riferita alla loro vita reale. I passi da fare sono molti.

**b.** Per quanto riguarda la **"pastorale giovanile"** come *"scuola di preghiera e percorso vocazionale, così da proporre di riconoscere la propria vita come una vocazione e come una missione"* possiamo dire che già il cammino di Iniziazione Cristiana (favorito, non senza qualche difficoltà, dal percorso e dai nuovi sussidi diocesani) si pone anzitutto in ascolto della Parola di Dio e si propone di introdurre all'esperienza della preghiera cristiana.

L'ascolto della Parola di Dio nella Scrittura e il cammino di preghiera sono anche al cuore delle proposte rivolte a preadolescenti, adolescenti, diciottenni e giovani con l'intento di dare sempre maggiore solidità al percorso di fede anche con giornate specifiche di riflessione e preghiera e con la proposta di scelte di servizio. In queste proposte si trova l'annuncio della vita come risposta alla chiamata di Dio e come missione cui siamo chiamati.

Nonostante tutto questo, dobbiamo guardare la realtà dei fatti e constatare che le nostre proposte non toccano in profondità le persone a cui si rivolgono e che la nostra proposta vocazionale è ancora debole e timida.

Influisce certo il fatto che:

- ✓ gli incontri sono abbastanza sporadici, cioè sempre cercando di farsi largo tra le molteplici occupazioni anche dei ragazzi e dei giovani;
- ✓ l'esiguità dei numeri a volte non favorisce che le proposte siano colte come realmente ricche e coinvolgenti;
- ✓ la relazione che si crea dentro la comunità con chi vive i vari cammini è abbastanza limitata così che gli stessi educatori, sacerdoti e religiose non si sentono liberi di una proposta vocazionale esplicita;

- ✓ gli adulti della comunità stentano a riconoscersi come *comunità che educa* a una prospettiva vocazionale della vita, mentre a volte, piuttosto, si indulge alle nostalgie del passato e agli egoismi del presente;
- ✓ che la nostra stessa testimonianza vocazionale, nel nostro stato di vita, non è sempre limpida e gioiosa.

Con gioia ricordiamo poi che a settembre un giovane educatore dei nostri Oratori, Giacomo Marini, è entrato in Seminario e a giugno la nostra Comunità vivrà la prima S. Messa di don Giacomo Brogin SDB.

### ***3. Il clima di fede che si respira in parrocchia si traduce in vita buona, in iniziative culturali che toccano davvero la vita della gente?***

La nostra Comunità Pastorale è molto attiva, ricca di proposte e di iniziative attraverso le quali cerchiamo, nei limiti delle nostre capacità e disponibilità, di comunicare e testimoniare quello che per noi è il significato della vita, della fede e del nostro essere Cristiani.

#### **a. Vita buona.**

Un primo ambito in cui la Comunità diventa capace di proporre la vita buona che viene dal Vangelo è quello legato alla vivace attività caritativa. La Caritas della comunità Pastorale (cui partecipano attivamente il Volontariato Vincenziano, il Gruppo della Stazione Centrale, il CVS, oltre ai volontari che si occupano della distribuzione viveri, del guardaroba, delle scuole di italiano per stranieri), non offre solo servizi alle persone nel bisogno, ma offre un particolare sguardo sulla vita e suggerisce uno stile di fraternità e di incontro come modalità per essere presenti nella società. Alcune scelte – già realizzate o in progetto – che vanno nella direzione del primato della persona, del sostegno a chi è nell'indigenza, di solidarietà "cattolica" con popolazioni, Chiese e missionari lontani dalla nostra terra, di priorità pastorale della carità, offrono un messaggio e una proposta di vita significativa nel contesto attuale dove queste priorità sono dimenticate o rifiutate.

Abbiamo raccolto come particolarmente stimolante la sua riflessione e il suo invito al buon vicinato proposti nel discorso di S. Ambrogio dello scorso anno.

#### **b. Mezzi di comunicazione.**

Nel nostro Consiglio Pastorale è nata una commissione comunicazione per coordinare e incentivare questo campo della vita della Comunità.

La "comunicazione istituzionale" viene curata attraverso:

- ✓ Il Bollettino settimanale della Comunità, "Camminare Insieme" (avvisi, calendario liturgico e una breve riflessione del parroco)
- ✓ Il Sito web della Comunità che riporta in modo strutturato tutte le informazioni disponibili e/o necessarie per avere un primo contatto con la nostra realtà ed è, pertanto, la "porta" istituzionale della Comunità, dove è raccolto il compendio più esaustivo sulla sua vita, la storia, e le iniziative.
- ✓ La presenza sui principali social network (Facebook, Twitter, Instagram), utilizzati per rilanciare le iniziative già presenti su sito e bollettino, ma su cui non c'è un'interazione attiva, attualmente ancora oggetto di valutazione e di discussione.

Il principio fondamentale che oggi regola la comunicazione comunitaria è il mantenimento della coerenza e della omogeneità dei messaggi attraverso tutti i mezzi disponibili.

Nella nostra esperienza la difficoltà maggiore è quella di riuscire a scalfire la corazza di individualismo di cui si è rivestita la nostra società.

Nell'utilizzo di questi nostri canali di comunicazione cogliamo l'esigenza di passare sempre più da una segnalazione di quanto di fa e si vive nella comunità a lanciare provocazioni efficaci, contenute per una riflessione, stimoli alla maturazione di un pensiero e di un vivere cristiano.

Nelle parrocchie della comunità è presente la "buona stampa" di cui si verifica la sempre più difficoltosa diffusione, che oramai riguarda quasi esclusivamente i fedeli di età abbastanza avanzata. Egualmente risulta poco raccolto l'invito a seguire con fedeltà e con un abbonamento qualche rivista missionaria e anche la rivista del Seminario Fiaccola. Alcune copie di Avvenire vengono vendute alla domenica e proposte con più abbondanza nei tempi forti o in alcune occasioni specifiche, ma con scarsa accoglienza tanto che le persone non prendono il quotidiano neanche quando viene regalato; questo fatto spinge a considerare la forza dei condizionamenti e dei pregiudizi che toccano anche i fedeli attenti e partecipi.

#### **c. Associazioni culturali.**

Nella nostra città opera una Associazione culturale cattolica "Il Portico di Salomone" che offre diverse opportunità di animazione culturale, di riflessione su vari aspetti del vivere dentro questa società e del vivere una autentica testimonianza cristiana. La Comunità in questi anni ha condiviso con il Portico di Salomone la proposta di mostre rivolte a tutto il nostro territorio.

Per offrire una proposta culturale significativa è nostro desiderio approfondire questa collaborazione e la sinergia con le altre parrocchie della città e con realtà presenti nella Comunità come la Cooperativa Scuola cattolica don Bosco e la Fondazione Uboldi.

### ***4. Come si sta attuando il "passo da compiere", che era stato proposto?***

#### **II Progetto Pastorale**

La stesura del Progetto Pastorale della Comunità ha impegnato il Consiglio per tutta la prima parte del suo mandato.

La ricerca di una identità comune, la ricerca di dare un volto ed un modello definito alla nuova Comunità Pastorale formata dalle tre parrocchie è stato un passo fondamentale sia perché momento "fondante" di una nuova realtà, sia esercizio profondo di riflessione e discernimento collettivo.

Sotto la guida del Parroco e della Diaconia, è stato intrapreso questo cammino di confronto su temi orientati ad individuare uno stile di vita comune, ad interrogarci sul nostro modo e sul nostro significato di essere Chiesa.

E' stato un cammino a volte faticoso, che ci ha costretto a uscire dalla nostra usuale prospettiva ed a guardare a noi stessi e ai nostri rapporti con le realtà circostanti in una diversa e più ampia ottica.

Finalmente il progetto individua nella "famiglia" e nella profondità dei suoi rapporti il modello a cui ispirare lo stile che deve pervadere tutte le nostre iniziative e deve orientare le scelte che la Comunità sarà chiamata a compiere oltre che il soggetto principale a cui rivolgere e su cui misurare l'operato della Comunità: agire dunque sul un duplice piano "per le famiglie" e "come una famiglia".

Legate al progetto comunitario sono state alcune sedute del Consiglio pastorale della Comunità, che hanno preso in considerazione alcuni aspetti della nostra vita comunitaria: la centralità della celebrazione della Messa domenicale (a seguito dell'indagine conoscitiva proposta alle parrocchie), la celebrazione delle esequie e la vicinanza alle famiglie nel lutto, la "Chiesa dalle genti", e infine un discernimento che ci ha occupato a lungo sull'utilizzo delle nostre strutture.

### **Prorità / Strutture**

L'esigenza del discernimento in merito alle priorità e alle scelte da compiere a riguardo delle nostre abbondanti strutture immobili è sorta dal bisogno di comprendere in profondità questo tempo della nostra vita ecclesiale e muoverci con più decisione verso una prospettiva missionaria.

Sono stati individuati 2 ambiti di priorità:

- ✓ Educazione e Formazione: Pastorale Giovanile con educazione alla fede e alla preghiera.
- ✓ Carità in tutte le sue forme: Caritas, san Vincenzo, supporto ai bisognosi della Stazione Centrale.

e individuate alcune prime scelte conseguenti:

- ✓ Unificare la gestione delle attività caritative: un unico centro di raccolta viveri ad Incirano e un unico guardaroba a Dugnano, mantenendo punti diversificati di distribuzione nelle singole parrocchie. In questo senso si intende provvedere a ristrutturare il salone parrocchiale di Incirano e gli spazi nel centro parrocchiale di Dugnano destinati al guardaroba.
- ✓ Razionalizzare gli spazi e procedere con la manutenzione straordinaria necessaria per quanto riguarda gli Oratori di Calderara e di Dugnano.
- ✓ Intervenire nelle Chiese in base alle necessità.

La sfida più importante che ci attende è di continuare il cammino intrapreso per continuare a crescere nella comunione tra le tre Parrocchie, individuando gli ambiti che di ciascuna possono essere valorizzati a vantaggio e per il bene di tutta la Comunità, mettendo invece a fattor comune tutti gli elementi che costituirebbero una infruttuosa dispersione e duplicazione di energie.

Probabilmente lo sforzo maggiore sarà proprio quello di non perdere la tensione a realizzare una reale e fraterna accoglienza – espressione principale delle relazioni "familiari" – innanzi tutto negli ambiti della stessa Comunità: solo in questo modo potremo esprimere questa stessa accoglienza verso tutta la nostra città ed il mondo che ci circonda guadagnando la spinta missionaria che la Chiesa ed il Vangelo ci chiedono di vivere.



# Quesiti per l'Arcivescovo

## Rimane valida la proposta della Comunità Pastorale?

A livello di diocesi la proposta di costituire comunità pastorali è ancora ritenuta una scelta significativa e promettente in questo tempo della vita ecclesiale?

Si pensa di individuare qualche altro possibile modello alternativo alle comunità pastorali?

È possibile avere indicazioni omogenee per le comunità pastorali dello stesso territorio, in modo da favorire la condivisione dei cammini e anche le future collaborazioni?

Quale potrebbe essere in questi contesti il prossimo ruolo, il coinvolgimento e la formazione dei laici?

La nostra proposta vocazionale è ancora debole e timida. Come possiamo fare per esplicitarla? Fino a che punto ci possiamo spingere, senza la paura di apparire invadenti o giudicanti alle persone che incontriamo?

## Che significato ha oggi "tenere aperto" l'Oratorio?

Significa cercare di avere il "pienone"? Significa lasciare aperto e gestire una struttura? Significa assumere un educatore laico? Significa rimpiangere che 'non è più come una volta'?